

Quindicesima puntata

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni

Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: T come Tonelli Virginia

Sigla in dissolvenza

(carta d'identità accompagnata dal rumori di una macchina da scrivere)

Nome: Verginia, chiamata Virginia;

Cognome: Tonelli;

Nato : a Castelnovo del Friuli nel 1903;

Deceduto: a Trieste nel settembre del 1944;

Professione: sarta e infermiera; propagandista del Partito Comunista clandestino, poi partigiana con il nome di battaglia di "Luisa";

Segni particolari: di media statura, minuta, dallo sguardo attento e penetrante; è una donna decisa e determinata anche se timida all'apparenza.

STACCO MUSICALE

Il motivo di un vecchio carillon appena accennato va sfumare, mentre all'interno di un piccolo appartamento si sente il rumore di una macchina da cucire a mano che fa da sottofondo a una voce femminile che canticchia sotto voce: "E se i tedeschi te ciapa de giorno, allora buongiorno allora buongiorno". Bussano leggermente alla porta. Il canto si interrompe bruscamente assieme al rumore della macchina da cucire. Passi prudenti in avvicinamento alla porta.

Virginia – Chi bussa?

Irma – L'Armata Russa.

Rumore di una porta che si apre.

Virginia – Irma! Che ci fai qui? Non dovevi.....è successo qualcosa?

Irma – Niente, non è successo niente..... non ti preoccupare...niente.....

La porta si chiude; Irma è entrata.

Irma – E tu?

Virginia – Sono appena tornata da Milano e mi ero messa a cucire.....

Irma – Ogni volta che te ne vai a Milano, Virginia, ho sempre paura che...

Virginia – Non è che me ne vado a Milano... Irma, non è che me ne vado a Milano. Ci devo andare. Mi ci mandano quelli del CLN...lo sai anche tu.... Cosa credi? Lo sai quanto mi piacerebbe star qui a cucire vestiti per i compagnise mi passi la tua borsa la posso già riempire....

Irma – Cos'è?

Virginia – Volantini da portare a Trieste domani.

Irma – Te ne vai di nuovo?

Virginia - Mi aspettano. Devo andarci assolutamente. Vuoi venire con me?

Irma – Virginia, io non ce la faccio più!

Virginia – Cosa vuol dire?

Irma – La borsa è ancora piena... non ce l'ho fatta a portarli questi vestiti....non ce l'ho fatta....tu sei sempre via e non le vedi le retate, la gente con la paura negli occhi....

Virginia – Quello che vedo lo tengo per me. A volte aiuta ad avere più forza.

Irma - Non ce la faremo mai, Virginia. Mai.

Virginia – Qualcuno ce la deve fare, Irma; al posto tuo, al posto mio: non so.... ma qualcuno ce la deve fare. E io vorrei esserci fra quelli che metteranno col sedere a terra fascisti e nazisti. Tu no?

Irma – Io non so se ce la faccio.

Virginia – Ce la puoi fare, Irma!

Irma - Sono stanca Virginia; stanca di dover uscire in missione anche se c'è la pioggia o se si gela; sono stanca della paura mia e degli altri. Stanca di stare nascosta, di essere Irma quando sono Regina Franceschino. Voglio starmene un po' al sicuro!

Virginia – Non è mai abbastanza sicuro. Vieni, lo vuoi un caffè?

Irma – Non ce n'è di caffè!

Virginia – Ti sbagli. Vedi come ti avviliisci per niente? Questo arriva da Milano!

Irma – Da Milano? Ma è caffè vero?

Virginia – Facciamo finta di sì. Lo metto su, tu intanto prendi le tazzine.

Rumori di una caffettiera preparata, di tazzine e cucchiaini.

Irma – Sai che non bevo un caffè da...l'ultima volta me lo ha fatto Gianni....

Virginia - Gianni! Bello come il sole! Dov'è adesso?

Irma – Nella Zona Libera....se è ancora vivo

Virginia – Ma cosa dici? Uno come lui non lo prendono....

Irma – E questo cos' è?

Rumore appena accennato di un carillon

Virginia – Quello? Niente...una cosa così...

Irma – Viene da Milano anche quello?

Virginia – No, quello no....

Irma – Da non crederci! Da quando in qua ti metti a giocare con un carillon?

Virginia – È' un regalo

Irma – Di Pietro? (*Irma accenna a suonare stentatamente il carillon*)

Virginia – Me lo ha lasciato l'ultima volta che ci siamo visti, due anni fa.....

Il suono del carillon sale in primo piano; poi sfuma sul vigoroso bussare a una porta.

Virginia - Chi bussa?

Pietro – (*cantando scherzosamente*) E se i tedeschi te ciapa de giorno allora Buongiorno.....

Una porta che si apre all'improvviso

Virginia – Pietro! O mio dio Pietro....sei qui!

Pietro – Son qui, sì che son qui; per abbracciarti son qui!

Virginia - Ma allora era vero che eri vivo!

Pietro- Vivo sì...vivo. Che oggi l'è già una fortuna....e tu?

Virginia – Non vedi? Son qua. Di questi tempi può bastare.

Pietro – La malaria?

Virginia – Va, viene....

Pietro – Proprio come me e te, eh? Andiamo, veniamo....

Virginia – Entri?

Pietro – Sei sola?

Virginia – (*ride*) Non sei tu mio marito?

Pietro – Sì....sono io tuo marito sì....ma... non ci vediamo da tanti anni e allora....Virginia...

Scoltame: intanto che ero al confino, ho fatto comodare una casa, giù, al paese mio, in Veneto...

.non è tanto distante...è lì che ci aspetta: me, te...i figli che volevi avere....

Virginia – Che non posso avere.

Pietro – Non puoi? ...scusa, mica sapevo....fa niente..... faremo senza....Virginia, scampa via con me, dai!

Virginia – Pietro, lo sai da quanti anni è che non ci vediamo? Non ci conosciamo neanche più... io non so cosa ti sia successo, ma per me è cambiato poco. Ho cominciato un lavoro. Sai che non mi piacciono le cose fatte a metà, tanto per fare.

Pietro – Perché? A me sì? A me sì? Cosa credi che sia andato in Spagna contro i franchisti? A prender carezze? Sono stanco, Virginia. Ci siamo sposati che tutto ci sembrava bello..... pieno di noi e delle nostre idee....

Virginia – Poi ti sei accorto che le idee sono niente se non provi a metterle in pratica....

Pietro – Non ce la faccio più Virginia.... ho più morti che amici attorno a me...in Spagna abbiamo perso e ho salvata la pelle, in Francia mi hanno sbattuto al confino; se qui perdiamo, capaci che mi accoppiano... io cambio vita, Virginia, non ce la faccio più...

Virginia – Qualcuno ce la deve pur fare.

Pietro – Io voglio solo starmene in pace. Ho già fatto troppo.

Virginia – Ma non è abbastanza.

Pietro - Questo lo so solo io.

Silenzio.

Pietro - E tu? Che mi dici di te?

Virginia - Meno sai di me e meglio è. Se vuoi una vita per te.

Pietro – Virginia, pensaci..... io ti aspetto....quando sarà finito tutto questo....

Virginia - Non finirà mai Pietro....l'ingiustizia non finirà mai....

Pietro – Non cambi mai, tu eh? Già lo sapevo, cosa ti credi. Ma son venuto lo stesso. Almeno per lasciarti questo (*si sente l'accento del suono di un carillon*)....e se imparo l'alfabeto vedrai se non ti scrivo!

Il suono del carillon sale in primo piano poi sfuma sul rumore di una macchina da cucire.

Virginia – Sono gli uomini che mollano.

Irma – Non è che mollano, dipende da quanto una cosa li fa star male....

Virginia – O da quanto li fa essere protagonisti. Ce n'è ancora di caffè?

Irma – Finito. Non vieni a dormire?

Virginia – Prima la voglio finire questa giacca altrimenti.....

Irma – Fermati. Sei così pallida....ti sono tornate le febbri?

Virginia - Vanno, vengono.....pazienza.... La tua missione della settimana scorsa?

Irma – Ah Virginia, tu non c'eri....non riuscivo a trovare un posto sicuro per riunirle tutte....siamo partite in bicicletta che le strade erano piene di tedeschi.....

Virginia – E allora?

Irma – Mi sono messa a gridare che eravamo tardi per il pellegrinaggio a Castelmonte e una delle nuove ha tirato fuori la corona del Rosario e si è messa a pregare....e noi dietro, che non si sapeva nemmeno le parole.....

Virginia – Davvero?

Irma – Ci siamo inventate un sacco di litanie in friulano...niente bestemmie eh! Ma insomma con la scusa del friulano i tedeschi mica capivano: Madonute voli di mâr, fa tornâ a cjase il nestri amôr, Signorut benedet o ce voe di bevi un got.....

Ridono

Virginia – E quante ce n'erano?

Irma – Speravo di più, ma in dodici eravamo!

Virginia – Dodici? Ma Irma! E' una cosa bellissima: in un mese hai raddoppiato il tuo gruppo di donne, brava!

Irma – O Marie di Castelmont, pare fûr i todescs dal mond.

Ridono

Irma – Sei preoccupata per domani?

Virginia - Sono stanca anch'io Irma.....i viaggi a Milano mi pesano...c'è polizia dappertutto...e poi domani a Trieste....a Trieste o ti sparano subito o ti buttano nei forni.....

Irma – Hai paura?

Virginia - Ho solo paura di parlare, di non resistere alle torture, di fare il nome di luoghi, persone ... di te.....

Irma – Non ti prenderanno Virginia.

Virginia – Quando torno lo sai cosa voglio fare?

Irma – Cosa?

Virginia - Voglio fare un vestito nuovo, su misura. Per te. Tu te lo metti addosso e insieme si va a trovare Gianni, su in montagna.

Irma – Oh, Virginia, sei proprio matta E di che colore me lo fai?

Virginia - Che discorsi! Rosso!

Irma – Virginia, presto tutto questo sarà finito e noi potremo passeggiare per le strade di Udine con addosso i tuoi vestii nuovi di zecca.

Virginia – Non sarà mai finita Irma. Finirà la lotta partigiana, sconfiggeremo i nazitedeschi e poi... .poi toccherà di nuovo combattere contro i profittatori, contro i padroni.... Non sarà mai finita.

Irma – Lo so. E' per questo che a volte mi pare di non farcela.

Virginia - Pensa al tuo vestito nuovo. Quando torno ti vesto come una Regina.

Sale in primo piano il rumore della macchina da cucire. Poi il bussare improvviso a una porta.

Irma – Chi bussa?

Pietro – Aprite! Per l'amor del cielo aprite!

Irma – Chi è?

Pietro - Sono il Pietro, il marito di Virginia

Irma – Non vi conosco!

Pietro – Ma io sì! Voi siete Regina detta Irma: per l'amor del cielo aprite!

Irma – Come fate a conoscere il mio nome?

Pietro - Virginia mi parla sempre di voi nelle sue lettere...mi parlava...

La porta si apre.

Irma – Che cosa volete dire?

Pietro – Che l'hanno incastrata ieri a Trieste...si deve scappare via da qui subito. Qui ormai si è in trappola....L'avranno torturata avrà fatto nomi e cognomi.... dobbiamo andarcene, presto!

Irma - Come fate a sapere tutto questo?

Pietro - Io...io ogni tanto ...ritorno per vedere se Virginia magari ha cambiato idea e vuol venire con me...

Irma – Virginia non cambia idea. Accomodatevi.

Pietro - Ma siete pazza, capace che i tedeschi son già qui!

Irma – Virginia non cambia idea; se l'hanno davvero presa non parlerà. Altrimenti arriverà qui a farmi il vestito nuovo. Sarà contenta se voi le suonerete il vostro carillon.

Il suono del carillon sale in primo piano

Stacco musicale

Conduttore

Vive nell'ombra, nascosta da una timidezza tutta friulana Virginia Tonelli, ma i quarantanni della sua breve e intensa esistenza sono una ferita che non lascia senza dolore, un attimo breve di totale dedizione agli altri, di fedeltà a un ideale, di spontanea quanto irriducibile capacità di sacrificio. Nata a Castelnovo del Friuli, Davour la Mont, nel 1903, era rimasta

presto orfana di padre; un avvenimento per nulla indifferente nella formazione della coscienza politica di Virginia. Suo padre infatti muore in un incidente di lavoro che però l'impresa edile si rifiuta di riconoscere per non essere costretta a versare i dovuti indennizzi alla famiglia Tonelli, che resta così senza fonte di sostentamento e profondamente segnata da questa ingiustizia sociale. Virginia inizia presto ad aiutare la madre a sostenere il peso economica di una famiglia privata anche dei due fratelli maggiori chiamati al fronte: lavora come sarta, mestiere che le resterà nel cuore, e contemporaneamente diventa l'assistente di fiducia del locale medico condotto. Poi, per poter meglio aiutare la famiglia con uno stipendio fisso, si trasferisce a Venezia, come vigilatrice all'ospedale infantile del Lido. Ma queste attività, che comunque contrassegnano una spontanea dedizione nei confronti dei bisognosi, sono intessute di una sete politica, di un desiderio di coscienza sociale che per Virginia Tonelli paiono appiglio indispensabile per dare un senso profondo alla propria esistenza. Una spinta così forte e così intensa da avvicinarla inevitabilmente ai movimenti di ispirazione socialista e comunista che si diffondevano clandestinamente pur nel repressivo clima dei primi anni del ventennio. Ma i tempi sono difficili, le retate anticomuniste frequenti, massicce, incisive ed è per questo motivo che Virginia Tonelli decide di fuggire dall'Italia. Le sue convinzioni politiche sono ormai accesissime e radicali e inoltre sa per certo che sono molti i fuoriusciti comunisti che hanno trovato rifugio in una Francia più tollerante. Già segnata nel fisico dalle ricorrenti febbri malariche, nel 1933 Virginia Tonelli emigra in Francia, a Tolone, dove lavora come domestica in una casa nobiliare, ma contemporaneamente fa sì che la sua abitazione divenga un vero centro di accoglienza e ritrovo per gli esuli italiani, per i perseguitati dalla polizia e per gli antifascisti che numerosi vi arrivavano dal Friuli e dall'Italia: a Tolone la sua casa divisa con il marito, l'operaio Pietro Zampollo, diviene un punto di ritrovo per Giorgio Amendola, Emilio Sereni, Stefano Schiapparelli, Giuliano Pajetta, che così la ricorda: "E' molto più in gamba politicamente di quanto mi avessero detto; porta nel lavoro la serietà di una persona matura, provata dalla vita. Con tutti i guai che ha addosso non pensa che a quelli degli altri". Ines Domenicali ha dedicato a Virginia Tonelli una appassionata pubblicazione; per questo le abbiamo chiesto di ricordare ancora la figura solo in apparenza oscura di questa donna dall'eccezionale coraggio

INTERVENTO DI INES DOMENICALI

Se da un lato la parentesi francese mette in contatto Virginia con un vasto numero di militanti politici, d'altro canto segna nella sua vita anche la pressoché totale separazione dal marito, partito per combattere contro l'esercito franchista in Spagna e rivisto poi sfuggevolmente molti anni dopo, nonché la perdita di un rene subito dopo una lunga e tormentata operazione. Pallida, indebolita eppure pronta a tutto, Virginia Tonelli rientra in Italia nel '43, quando il regime di Mussolini è stato deposto, quando la Resistenza partigiana ha iniziato l'attività di lotta contro i tedeschi. Luisa è il nome di battaglia di Virginia, che trova in Friuli una vasta schiera di donne pronte a collaborare e decide a utilizzare questo momento di svolta storica per l'Italia intera come una grande possibilità di risveglio della coscienza femminile. Sono quasi tutte preziose staffette queste ragazze partigiane, portatrici di ordini, dispacci, armi, vettovaglie, vestiti, medicinali. Luisa è in primo tempo staffetta portaordini del Comando della Brigata Garibaldi Friuli: tiene i collegamenti con i reparti della Brigata, con il CNL di Udine e della Destra Tagliamento e con il Comando del Triveneto. Più tardi diverrà anche ponte di collegamento fra la Brigata Garibaldi Friulana e la direzione del CNL di Milano. La sua attività è inarrestabile, oscura, silenziosa, capace di ogni sacrificio, sorretta in questa sorta di missione dall'amicizia creatasi con Regina Franceschino detta Irma, ma anche dalla chiara convinzione politica che Garibaldi e Osoppo debbono collaborare per ottenere il grande traguardo della liberazione. Nel '44 è a Udine assieme all'amica Irma con l'incarico di mantenere i contatti con i partigiani triestini, in un clima di cruda e sanguinaria repressione; teme per un ennesimo viaggio a Trieste, ma incurante del pericolo e degli strani presagi manifestati

parte ugualmente. Il 18 settembre a Trieste Virginia Tonelli trova però la polizia tedesca ad attenderla e a catturarla assieme a un'amica. Torturata a sangue per dieci giorni Luisa non parla, non fa né nomi né cognomi, non svela covi e rifugi. La rabbia nazista si scatena su di lei senza pietà: portata a S. Sabba viene bruciata viva e di lei non resta più nella storia così né un segno né una traccia, fino al 1972 quando ai famigliari venne consegnata la medaglia d'oro alla memoria. Un piccolo segno di riconoscimento che quasi sparisce dinanzi alla vita di una ragazza del Friuli, di una donna capace di rinunciare alla propria esistenza per un'idea di libertà e di umanità che gli uomini provano ancora e spesso a calpestare, e che invece di certo rimarrà eternamente viva grazie anche a Virginia Tonelli e alla sua morte.

Stacco Musicale

Da uno dei manifestini distribuiti da Virginia Tonelli prima della cattura:

DONNE DEL FRIULI! OPERAIE, CONTADINE, INTELLETTUALI. E' necessario ed urgente unirci ed insorgere per combattere l'ingiustizia che da tanti anni ci opprime! L'era fascista ci ha umiliate, calpestate; essa ha fatto di noi strumenti di riproduzione, delle semplici "serve di casa". Ogni diritto ci è stato strappato, da quello morale a quello economico. Il momento attuale che viviamo è di una gravità che è superfluo sottolineare. I padri, i fratelli, i figli, ci vengono strappati bastonati, fucilati, impiccati. Questa tremenda guerra, non voluta dal popolo italiano, ci è apportatrice di stragi, rovine, di miserie infinite! Noi donne non possiamo rimanere impassibili di fronte a tanta ingiustizia. Dobbiamo sentire, pure noi la volontà e lo spirito di lotta necessari in questo momento per portare il nostro contributo nella guerra contro il tedesco e contro il fascismo. Appunto per questo è sorta l'organizzazione dei «GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA» per l'appoggio ai combattenti della liberazione. Questa organizzazione conta già nelle sue file numerose aderenti, essa vuol raggruppare attorno a se 'tutte' le donne senza distinzione di fede politica e di concetti religiosi, donne che abbiano l'intelligenza e la volontà di comprendere che questa organizzazione studiata e voluta dalle donne stesse, sarà apportatrice di quella emancipazione e di tutti quei diritti morali e materiali che le sono stati sino ad ora negati. Il nazifascismo vuole il nostro lavoro, i nostri sorrisi, le nostre ricchezze, i nostri famigliari! La risposta della vera italiana deve essere che nessuna donna deve lavorare per i tedeschi, che il nostro disprezzo va ad essi, come a tutte quelle che parteggiano in tutti i modi per loro; che i nostri fratelli, padri, figli non devono servire il barbaro invasore, ma devono essere, al contrario, spronati alla lotta per la salvezza, l'onore e l'indipendenza. Viva la libertà!
GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA ORGANIZZAZIONE NAZIONALE PER L'APPOGGIO AI COMBATTENTI DELLA LIBERTA
Settembre 1944

Stacco Musicale

⇒ Prossimamente U come Ursella Angelo

SIGLA

Con i necessari titoli di coda